Savi Francesco Bartolomeo
di Francesco
nacque a Genova 17-1-1820.

Era professore e scrittore.
Fervente repubblicano prese parte a Genova nel 1857 ai moti insurrezionali in coincidenza con lo sbarco effettuato a Sapri da Carlo Pisacane, e arrestato fu rinchiuso in carcere.
Liberato nel 1859, poté partecipare alla spedizione dei Mille e fu luogotenente di Antonio Mosto nel reparto dei Carabinieri genovesi.
Raggiunse in seguito durante l'impresa il grado di capitano.
Al termine dell'eroica impresa ritornò a Genova e si diede ad una proficua attività.
Diresse infatti i Comitati Genovesi di Provvedimento con Mosto, Campanella e Uziel.
Con R.D. 12.6.1861 ebbe conferita la medaglia d'argento al v. m. per essersi distinto a Calatafimi, Palermo e il 1 ottobre sul Volturno.
Nel 1862 fondò l'Associazione unitaria Italiana. Nello stesso anno, cioè nel 1862, seguì il Generale Garibaldi e fu ad Aspromonte.
Nel 1863 fondò la Confederazione operaia di Genova.
Tediato della vita si uccise il 3-3-1865 tirandosi un colpo di pistola al cuore, secondo alcuni cadde vittima di un attentato ordito dalla reazione, la Gazzetta Ufficiale lo dà morto nel 1864.

C. Abba diede di lui parecchie definizioni:
"anima serena".
"Filosofo e classicista mazziniano come lui, per altezza di sentire e austerità di vita uno dei più somiglianti al maestro".
"Testa grigia piena sempre delle tragedie di Sofocle".
"Guardava sempre con un certo piglio di rimprovero Garibaldi, perché s'era lasciato tirare dalla parte del Re".

Gli operai di Genova in Corso Magenta gli hanno innalzato un busto.
Tutti i documenti relativi al periodo 1848-1857 furono nel 1857 dati alle fiamme dallo stesso Savi, per cui mancano particolari in merito al mancato duello con il Generale Garibaldi.
Si sa soltanto che padrini del Savi furono Oreste Regnoli ed Agostino Bertani.
Nella casa natale:

Nacque in questa casa
il VI gennaio MDCCCXVIII
Francesco Bartolomeo Savi
carcerato pel tentativo del MDCCCLVII
prode dei Mille
apostolo della fede mazziniana fino alla morte
XXX marzo MDCCCLXV
nel vigesimo anniversario di Roma liberata
il circolo del libero pensiero.

Sulla sua tomba (opera del Rivolta) è raffigurato un angelo nell'atto di scrivere sul marmo la data di morte 1865 e si legge:

Apostolo di libertà e progresso
educò i figli del popolo
alla fraternità e all'eguaglianza
segnò un'era nella storia delle classi lavoratrici
al maestro e al rigeneratore
la consociazione operaia

pose questo ricordo.

E poi ancora:

Francesco Bartolomeo Savi
nato a Genova il XVII gennaio MDCCCXX
operoso apostolo del pensiero italiano
per cui scrisse pugnò e sofferse catene
nulla a se stesso tutto diede alla patria
però la reverenza universale
a lui morto il XXXI marzo MDCCCLXV
innalza questo monumento
che additi alle nuove generazioni
la onorata sepoltura
di uno scrittore animoso
di un prode soldato di Marsala
di un virtuoso cittadino.

F. Bartolomeo Savi fu direttore del Popolo d'Italia a Genova. Uscito dal carcere ivi rinchiuso per i fatti di Genova nel 1857 partecipò alla II Guerra d'Indipendenza.
Savi Bartolomeo Francesco di Francesco, nacque a Genova nel 1820.
Di ardente fede mazziniana, partecipò agli eventi politici del 1848 e '49, diresse poi "Italia e popolo" e "L'Italia del Popolo", dedicandosi alla diffusione degli ideali patriottici nelle classi più umili.
Ebbe parte nel '57 all'organizzazione del moto mazziniano genovese e alla spedizione di Carlo Pisacane; arrestato subì processo e detenzione.
Uscito di carcere, partecipò nel 1860 alla spedizione dei Mille, malgrado una grave contusione al petto riportata in uno dei primi combattimenti e per cui corse - anche per la fragile costituzione - pericolo di vita, fu con Garibaldi fino alla conclusione dell'impresa.
Tornato a Genova, riprese la propaganda repubblicana, molto adoperandosi a favore delle associazioni operaie.
Morì il 20 marzo 1865, quando in un momento di sconforto e d'abbandono si sparò un colpo di pistola al cuore.
A lui è intitolata una piazza a Ge - Bolzaneto.

Lettere di Bartolomeo Francesco Savi:

Genova, 22 aprile 1862

Car.mo Crispi,
Bertani ha consegnato tutte le carte che gli hai spedito.
Però abbiamo trovato che mancavano le cartelle 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 in cui era contenuto il discorso di Astengo sul suffragio universale in risposta a Montanelli, il tuo incidente con Foldi e le parole pronunciate dal generale per comporre il dissenso. Per quante indagini abbia fatto, non m'è riuscito di ritrovarne traccia. Mandale dunque se le hai presso di te, oppure dalle tue note raccogli i discorsi sovra indicati perché si possa completare il rapporto.
Ti rinnovo la raccomandazione per l'invio delle proposte depositate al Banco della Presidenza dell'Assemblea del 9.
Gli amici ti salutano.

Tutto tuo
B. Fr. Savi.